

# La scuola Pericolo tagli: la struttura ospita bimbi di 21 nazionalità Celio azzurro, l'asilo globale

di M. EGIZIA FIASCHETTI

È a rischio la scuola modello della cooperativa Celio azzurro, la prima in Italia per l'infanzia immigrata (dai 3 ai 6 anni), la scuola dove studiano i figli della globalizzazione e la materia fondamentale è l'intercultura. La frequentano quarantacinque bambini di 21 nazionalità diverse, ma i tagli decisi dal Campidoglio fanno scattare l'allarme rosso. L'assessore Belviso replica: «Il finanziamento si è ridotto del 7,5%, ma abbiamo uniformato i contributi ai vincitori del bando. Abbiamo destinato a tutti la stessa cifra».

A PAGINA 7

**La storia** Allarme per i tagli ai fondi. L'assessore Belviso: uniformati i trattamenti

## I bambini sono 45, le nazionalità 21 È «Celio azzurro», l'asilo globale

*La sfida è il continuo scambio di culture. Lingua prevalente, il romanesco*

### Una cooperativa nata nel 1990

Opera dal '90, la cooperativa Celio azzurro la prima in Italia per l'infanzia immigrata (dai 3 ai 6 anni). L'80 per cento degli alunni sono stranieri

#### L'italiano



Non si impara dagli adulti, ma a contatto con italiani

**È l'asilo multietnico per definizione: il primo in Italia a garantire pari accesso ai figli degli immigrati**

Quarantacinque bambini di 21 nazionalità diverse: tutti a lezione di intercultura. Dal '90, alla cooperativa Celio azzurro - la prima in Italia per l'infanzia immigrata (dai 3 ai 6 anni) - stu-

diano i figli della globalizzazione. Complice il rapporto nume-



rico - l'80 per cento degli alunni sono stranieri - la mescolanza è il fulcro della didattica. Da quest'anno, però, la scuola-modello è a rischio: «Ci hanno tagliato il 30 per cento dei fondi - spiega Daniele Valli, educatore - prima riuscivamo a sopravvivere, ora dovremo rimboccarci le maniche». Tutt'altra la versione di Sveva Belviso, assessore alle Politiche Sociali: «Il finanziamento si è ridotto del 7,5 per cento. A parità di servizio, e nell'ottica della trasparenza, abbiamo uniformato i contributi ai vincitori del bando. Nella passata amministrazione, si trattava con le singole associazioni: abbiamo preferito destinare a tutte la stessa cifra, conforme agli standard nazionali». Sulle classi-ponte, poi, ecco la sua posizione: «Dipende da come si attuano: se ghettizzano non mi piacciono, se aumentano le opportunità sono favorevole». Meno possibilista, Daniele fa leva sulla sua esperienza: «I corsi differenziati sono un passo indietro. La lingua non si impara dagli adulti, ma a contatto con i pari italiani». Tant'è: a Celio azzurro l'idioma più diffuso è il romanesco, con buona pace degli insegnanti. Due graduatorie - una per gli extracomunitari, una per gli italiani e i cittadini dell'Unione - garantiscono la parità di accesso. Il servizio è gratuito per le fasce svantaggiate, gli altri versano una piccola quota mensile. Ingresso alle 8, esteso alle 9.45 per agevolare chi non vive in

centro (Torvaianica, Sacrofano, Poggio Mirteto), e uscita alle 17.30. Di fatto, l'orario è elastico e le porte sono sempre aperte ai piccoli e alle loro famiglie. «I genitori - racconta Daniele - lo vivono come un luogo di socializzazione. Lontano dai paesi d'origine, ricreano una rete affettiva che previene dalla marginalità». Modulato in base all'età (piccoli, medi, grandi), anche l'approccio pedagogico si basa sulla relazione. Ma la familiarità con il paese ospite non è tutto: la vera sfida è promuovere lo scambio tra le culture. A favorire il dialogo è il rito della favola, declinato sul tema del viaggio: alla scoperta di sé, del mondo circostante, o delle proprie radici. È argentina la storia più gettonata, «La cucarachita mandinga», che ipnotizza l'uditorio nel consueto appuntamento pomeridiano. La convivialità scandisce ogni momento della giornata, non solo a pranzo: in gruppi di 5, con la supervisione di un adulto, i bambini apprezzano il valore della tavola come momento di aggregazione. La dieta mediterranea si arricchisce di cibi etnici, preparati a turno dai genitori. La prole aiuta a imbandire la mensa e a ripulirla dopo il pasto. Chef per un giorno, mamma e papà collaborano come mediatori culturali, con incontri ludici all'insegna della condivisione: di memorie infantili ed esperienze personali.

**Maria Egizia Fiaschetti**